STUDIO DIANESE

Studio di architettura & pianificazione ambientale

Servizi di progettazione & consulenza per l'ecologia

Arch. Matteo DIANESE
Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Venezia

Sede Operativa
Via Risorgimento, 16/B
30027 San Donà di Piave (Ve)

Contatti
Telefono +39 0421 222553
Web www.studiodianese.it
Mail m.dianese@studiodianese.it
Pec m.dianese@pec.it

DESIGNING SUSTAINABILITY

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE QUALITA' CERTIFICATO DA DNV
ISO 9001
Certificato ISO 9001:2015 - Nr. C697115

Gruppo di lavoro

Redattore e responsabile analisi
Arch. Matteo DIANESE

Grafica e ricerca
Arch. Barbara MODENESE

Autorizzazioni edilizie
Geom. Stefano BUFFOLO

Relazioni specialistiche

Prevenzione incendi
Arch. Nunzio CASTIELLO

Valutazione Impatto Acustico
Ing. Robis CAMATA

Impianti d'illuminazione
Per. Ind. Cristian BARBETTA

Analisi flussi viabilistici
Ing. Alessandro CHECCHIN

Compatibilità idraulica
Ing. Andrea DE GÖTZEN

REGIONE VENETO

CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

COMUNE DI NOVENTA DI PIAVE

Committente

IFAF S.p.a.

Sede Legale
Via Calnova, 105 - 30020 - Noventa di Piave (VE)

Progetto

MODIFICA SOSTANZIALE DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI E PRODUZIONE DI CONGLOMERATI BITUMINOSI CON INCREMENTO DELLA CAPACITÀ DI RECUPERO, RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE OPERATIVE E ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLE DOTAZIONI IMPIANTISTICHE E DEI PRESIDI AMBIENTALI

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex art. 19 D.LGS. 152/2006 e ss.mm.ii.

Ubicazione dell'intervento
Via Calnova, 105 - 30020 - Noventa di Piave (VE)
Identificazione Catastale dell'area d'intervento
Censuario di Noventa di Piave Foglio 8, particelle 174, 219, 762 e 772

Oggetto

RELAZIONE TECNICA GENERALE

Committente

Progettazione

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A ARCHITETTO
MATTEO DIANESE N° 2293

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arcivo N. 80702/2026.del 11-11-2026
Allegato 8 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ELABORATO	Pratica Prot. N.
A	053.25-145.lm

Revisione N.	Nome file
Novembre 2026	Progetto_v0.4.dwg

Proprietà riservata. Sono vietate la riproduzione, anche parziale, l'utilizzazione o la consegna a terzi senza autorizzazione scritta (art.2575 c.c.).

INDICE GENERALE

PREMESSA 4

1. CONSIDERAZIONI GENERALI 5
1.1. Motivazioni 5
1.2. Presentazione del soggetto Proponente ed attività svolte 6
1.3. Collocazione geografica ed amministrativa 7
1.4. Iter autorizzativo 8
1.5. Modifica non sostanziale AUA in corso 10

MODIFICHE IN PROGETTO 11

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO E STATO DI FATTO 12
2.1. Dimensioni del progetto 12
2.2. Descrizione dello stato di fatto 13
2.3. Ciclo produttivo e attività di recupero rifiuti 14
2.4. Modalità di effettuazione delle operazioni di recupero (R13/R5) 15
2.5. Raccolta e gestione delle acque meteoriche e reflue 16
2.5.1. Organizzazione generale 16
2.5.2. SS1 – Acque superficiali 16
2.5.3. Dilavamento dell'area di gestione e recupero del fresato 17
2.5.4. Acque meteoriche dei piazzali e impianto lavaruote 17
2.5.5. SF1 – Lavaggio degli automezzi e recapito in pubblica fognatura 17
2.6. Contenimento delle emissioni diffuse 18
2.7. Deposito dei materiali e dei rifiuti 18
2.8. Protezione dei cumuli e delle aree di stoccaggio 18

3. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO 19
3.1. Obiettivi e criteri progettuali 19
3.1.1. Alternative progettuali esaminate 19
3.2. Descrizione delle modifiche proposte 20
3.3. Distribuzione degli spazi 21
3.3.1. Organizzazione generale dell'impianto 21
3.4. Quantità di rifiuti trattati 24
3.5. Impianti tecnologici e dotazioni di processo 24
3.6. Gestione delle acque reflue e meteoriche – opere di captazione e convogliamento 25
3.6.1. Assetto generale 25
3.6.2. Area di distribuzione carburante 25
3.6.3. Area di lavaggio automezzi 25
3.6.4. Aree di gestione e trattamento dei rifiuti 25
3.6.5. Riepilogo degli interventi ed effetti migliorativi 26
3.7. Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali 27
3.8. Opere civili e strutture di servizio 28
3.9. Invarianza idraulica del progetto 28
3.10. Valutazione previsionale di impatto acustico 29
3.11. Impianto di illuminazione esterna e contenimento dell'inquinamento luminoso 29
3.12. Garanzie finanziarie 30

CONCLUSIONI 31

4. CONSIDERAZIONI FINALI 32

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ARCH. MATTEO DIANESE – VIA RISORGIMENTO 16/B – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – SITO WEB WWW.STUDIODIANESE.IT – WEB MAIL m.dianese@studiodianese.it

4.1. Giudizio di congruità del progetto 32
4.2. Valutazione dei miglioramenti indotti.....32

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto 6
Figura 2 – Localizzazione su ortofoto dell'impianto di titolarità del Proponente (Tavola 1 di progetto).. 7
Figura 3 – Layout impianto – Stato di Fatto (Tavola 2 di progetto) 13
Figura 4 – Layout aree rifiuti (Tavola 5 di progetto) 15
Figura 5 – Planimetria comparativa dell'impianto (Tavola 3 di progetto) 20
Figura 6 – Nuovo layout impianto – Stato di Progetto (Tavola 4 di progetto)..... 21
Figura 7 – Nuovi silos – Stato di Progetto (Tavola 4 di progetto) 22

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Quadro delle autorizzazioni ambientali vigenti per l'impianto IFAF S.p.A. 8
Tabella 2 – Sintesi dei parametri dimensionali: confronto tra stato attuale e stato di progetto..... 12
Tabella 3 – Rifiuti gestiti – Stato di progetto 24
Tabella 4 – Circuiti delle acque e punti di campionamento nello stato di progetto 26

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ARCH. MATTEO DIANESE – VIA RISORGIMENTO 16/B – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – SITO WEB WWW.STUDIODIANESE.IT – WEB MAIL m.dianese@studiodianese.it

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

PREMESSA

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. MOTIVAZIONI

L'Impresa IFAF S.p.A. (di seguito Proponente), con impianto sito in Via Calnova n. 105 nel Comune di Noventa di Piave (VE), gestisce un impianto di produzione di conglomerato bituminoso e di recupero, mediante operazioni R13 (messa in riserva) e R5 (recupero), di rifiuti non pericolosi costituiti da fresato di asfalto (EER 17 03 02), nonché di sola messa in riserva (R13) di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (tipologia 7.1 dell'Allegato 1, Suballegato 1, al D.M. 5 febbraio 1998), nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Città Metropolitana di Venezia con Determinazione n. 629 del 27.02.2019, per un quantitativo massimo complessivo di 20.500 Mg/anno e una quantità massima stoccabile in impianto pari a 5.210 Mg (punto 8.3 della Determinazione). L'attività, già oggetto di Decreto di esclusione dalla procedura di VIA (prot. n. 47154 del 04.08.2010), è attualmente interessata da un progetto di modifiche sostanziali impiantistiche, finalizzato:

- all'incremento della potenzialità di recupero del fresato d'asfalto (EER 170302) da 16.000 a 50.000 Mg/anno, con potenzialità massima R5 di 200 Mg/giorno e un quantitativo complessivo gestito di progetto pari a 54.500 Mg/anno comprensiva dei 4.500 Mg/anno di rifiuti inerti da costruzione e demolizione in sola messa in riserva (R13) a parità di quantità massima stoccabile di rifiuti in impianto (5.210 Mg);
- alla riorganizzazione interna delle aree operative e alla realizzazione di nuovi silos di deposito del granulato di conglomerato bituminoso End of Waste (Area G, ingombro complessivo pari a 415,29 m²) in un'area già pavimentata e destinata ad attività produttiva.

In ragione della natura sostanziale delle modifiche proposte, il progetto viene sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., di competenza della Città Metropolitana di Venezia. Per effetto dell'intervento in progetto:

→ non vengono occupati nuovi fabbricati o aree esterne al sedime produttivo esistente;
→ viene incrementata la potenzialità di recupero del fresato d'asfalto da 16.000 a 50.000 Mg/anno (tipologie 7.6.3 a) e 7.6.3 c) del D.M. 5 febbraio 1998), lasciando invariati il quantitativo di rifiuti inerti da C&D (4.500 Mg/anno), la quantità massima stoccabile in impianto (5.210 Mg) e le tipologie di rifiuti gestiti;
→ non sono previsti nuovi camini di processo né nuovi recapiti finali degli scarichi; sono aggiornate le reti interne di raccolta delle acque; l'incremento dei quantitativi trattati comporta un aumento delle giornate di esercizio dell'impianto e dei flussi di mezzi pesanti indotti, valutati nel presente elaborato e nello Studio Preliminare Ambientale (Elaborato B – di seguito SPA); i contributi acustici sono esaminati nella Valutazione previsionale di impatto acustico ex art. 8, comma 4, della L. 26 ottobre 1995, n. 447 (cfr. paragrafo «Valutazione previsionale di impatto acustico»).
→ viene realizzato un incremento contenuto delle superfici impermeabili, pari a 269 m² (0,8% della superficie fondiaria di 33.329 m²), per il quale è stata verificata l'invarianza idraulica ai sensi della D.G.R. Veneto n. 2948/2009 (si veda la Relazione di Invarianza Idraulica).

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

1.2. PRESENTAZIONE DEL SOGGETTO PROPONENTE ED ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del soggetto proponente.

Ragione sociale	**IMPRESA FACCHETTI ADOLFO E FIGLI IFAF S.p.a.**
Sede legale:	**Noventa di Piave (VE) - Via Calnova, 105**
Sede operativa:	**Noventa di Piave (VE) - Via Calnova, 105**
Codice Fiscale:	**00181830274**
Partita IVA:	**00181830274**
Telefono:	**0421 658505**
Fax:	**0421 658449**
E-mail	**info@ifaf-spa.com**
E-mail certificata	**ifaf.spa@legalmail.it**

Il Proponente opera da anni nel settore della produzione di conglomerati bituminosi e nella gestione di materiali inerti e fresato di asfalto, svolgendo attività di recupero e valorizzazione dei materiali provenienti da interventi di manutenzione stradale.

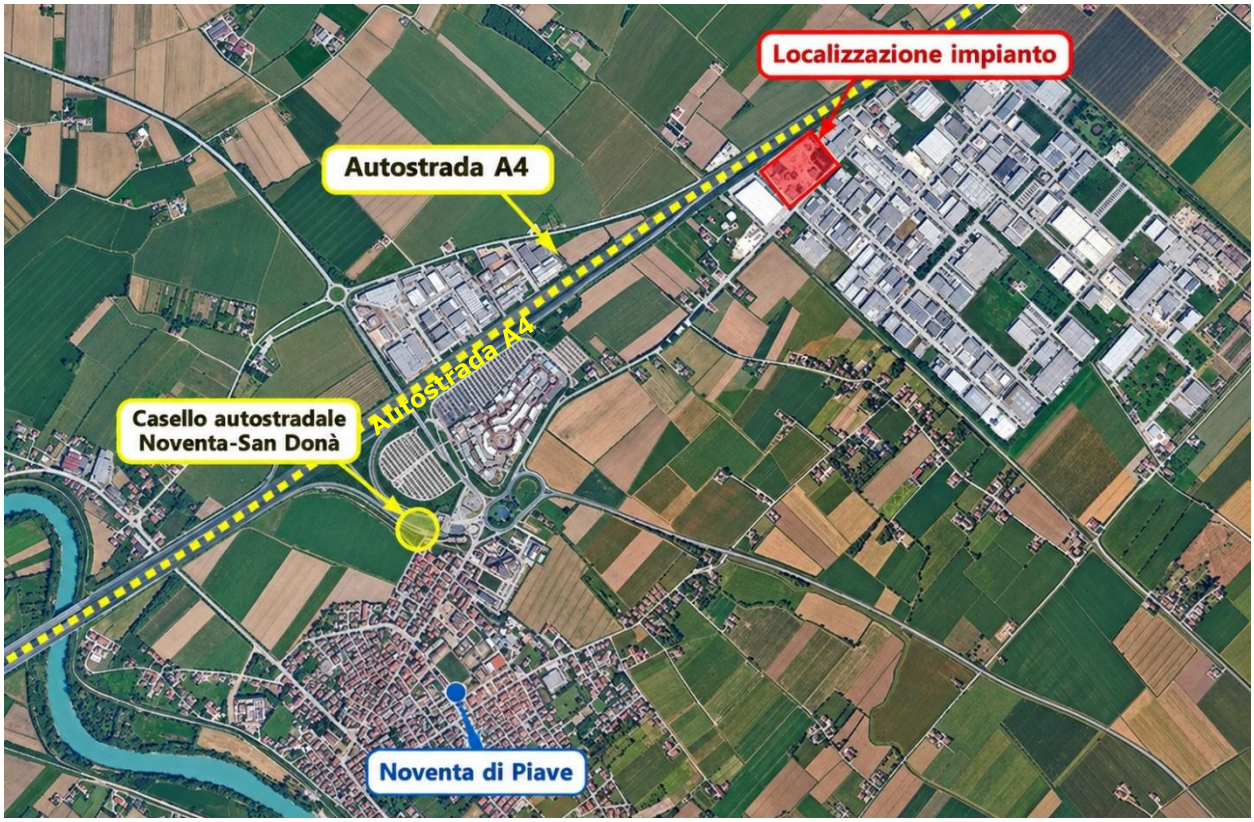


Figura 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto

L'azienda è dotata di un impianto in grado di garantire elevati standard qualitativi e piena conformità alle normative ambientali e di sicurezza.
L'impianto di Noventa di Piave (Figura 1) rappresenta un nodo produttivo strategico per il territorio, grazie alla sua collocazione lungo un asse viario primario e alla capacità di fornire materiali per opere infrastrutturali e manutentive su scala locale e sovracomunale.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

L'attività di produzione del conglomerato bituminoso è svolta nel rispetto dei requisiti prestazionali delle miscele bituminose di cui alle norme UNI EN 13108, mentre il recupero del fresato d'asfalto (EER 170302) avviene mediante operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R5) ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e nel rispetto delle norme tecniche del D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., garantendo il reimpiego del materiale quale materia prima secondaria nel ciclo produttivo, in coerenza con i principi dell'economia circolare sanciti dalla Direttiva 2008/98/CE.
Le modifiche proposte si inseriscono in un percorso di miglioramento continuo dell'efficienza produttiva e della sostenibilità ambientale dell'impianto.

1.3. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

L'impianto oggetto di intervento è situato nel territorio comunale di Noventa di Piave (VE), lungo Via Calnova, in un'area produttiva consolidata caratterizzata dalla presenza di capannoni industriali, infrastrutture logistiche e superfici completamente urbanizzate. L'area è catastalmente identificata al Foglio 8, particelle 174, 219, 762 e 772 del Censuario di Noventa di Piave.

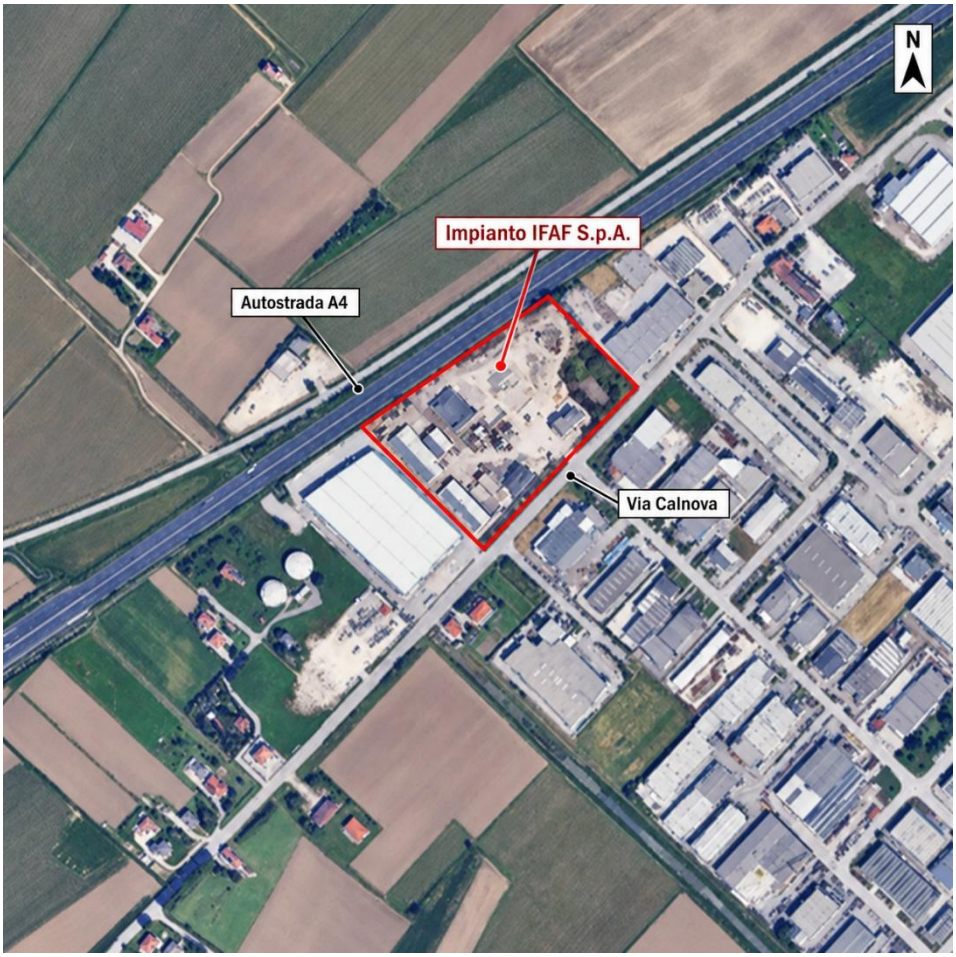


Figura 2 – Localizzazione su ortofoto dell'impianto di titolarità del Proponente (Tavola 1 di progetto)

La posizione dell'impianto (Figura 2) risulta strategica rispetto alla rete infrastrutturale locale:

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Via Calnova costituisce infatti un asse di collegamento diretto con la viabilità provinciale e con il casello autostradale di Noventa di Piave, garantendo un accesso agevole ai mezzi pesanti e una gestione efficiente dei flussi di ingresso e uscita.

1.4. ITER AUTORIZZATIVO

Il progetto rientra nell'ambito delle modifiche sostanziali di un impianto esistente e, in quanto tale, è soggetto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. L'impianto di IFAF S.p.A. è attualmente autorizzato all'esercizio delle attività di produzione di conglomerati bituminosi e di gestione dei materiali inerti e del fresato di asfalto (come riepilogato in Tabella 1). Le modifiche proposte comportano l'incremento della potenzialità di recupero del fresato d'asfalto fino a 50.000 Mg/anno (potenzialità complessiva di progetto 54.500 Mg/anno) e riguardano altresì l'ottimizzazione delle aree operative e l'inserimento di nuovi silos di deposito dell'End of Waste, senza nuovi camini di processo e di nuovi recapiti finali degli scarichi. L'intervento si configura come modifica di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi con capacità di recupero R5 superiore a 10 t/giorno (Allegato IV, punto 7, lett. z.b), alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006), ai sensi del punto 8, lett. t), del medesimo Allegato IV, essendo richiesta una capacità massima complessiva R5 di trattamento pari a 200 Mg/giorno e 50.000 Mg/anno di rifiuti di conglomerato bituminoso (fresato d'asfalto), cui si aggiungono 4.500 Mg/anno di inerti da costruzioni e demolizioni in sola R13. L'Ente competente per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA è la Città Metropolitana di Venezia, che valuterà la coerenza del progetto con la normativa vigente e con il quadro territoriale e ambientale di riferimento.
Poiché l'intervento si attua all'interno del sedime produttivo esistente, su area già pavimentata, non comporta trasformazioni del suolo naturale ed è localizzato a distanza superiore a 5,5 km dai siti della Rete Natura 2000; le possibili interazioni con il contesto, incluso il corridoio ecologico provinciale individuato dal PTCP/PTGM, sono esaminate nello SPA e nella documentazione VIncA. Ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA), di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, alla L.R. Veneto n. 12/2024 e al Regolamento regionale n. 4/2025, secondo quanto indicato, l'istanza è corredata dalla documentazione per la valutazione preliminare di Livello I – Screening Specifico: Modulo di istanza VIncA – Livello I, Format di supporto Proponente – Screening Specifico (D.G.R. Veneto n. 28/2025), completo degli estratti e degli elaborati di cui alla relativa sezione 5 (tra cui la Tavola VINCA – Estratti cartografici siti Natura 2000), e geodatabase dell'ambito di esecuzione del progetto con relativo metadato. L'intervento ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000 ed è localizzato su superfici già pavimentate in un ambito di urbanizzazione consolidata; l'analisi delle possibili incidenze, dirette e indirette, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario è sviluppata nel Format di supporto Proponente, che conclude per l'assenza di incidenze negative significative sui siti della rete Natura 2000.

Tabella 1 – Quadro delle autorizzazioni ambientali vigenti per l'impianto IFAF S.p.A.

Tipologia di autorizzazione	Riferimento normativo	Ente competente	Estremi autorizzativi	Note e coerenza con il progetto
Autorizzazione alle emissioni in atmosfera	Parte V, D.Lgs. 152/2006	Città Metropolitana di Venezia	AUA Determinazione Città Metropolitana di Venezia n. 629 del 27.02.2019 (sostitutiva	Nessun nuovo camino di processo; limiti del camino n. 1 (punto 8.1) invariati. La maggiore intensità di esercizio

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Tipologia di autorizzazione	Riferimento normativo	Ente competente	Estremi autorizzativi	Note e coerenza con il progetto
			dell'AUA prot. n. 94501 del 17.11.2015), valida fino al 23.02.2030	e il possibile vaglio sono **ricompresi nelle valutazioni dello SPA e degli specialistici e nel titolo per il nuovo assetto**.
Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento	Parte III, D.Lgs. 152/2006	Città Metropolitana di Venezia	AUA Det. n. 629 del 27.02.2019: punto 8.2 (scarichi nel canale consorziale Cirgogno, art. 124 D.Lgs. 152/2006) e punto 8.4 (scarichi in pubblica fognatura – atto di assenso V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. prot. n. 107556 del 19.12.2017; atto di assenso aggiornato prot. n. 0117343/26 del 12.10.2026)	**Confermata.** Il progetto integra la rete di drenaggio esistente con nuove opere (tubazioni DN500, pozzetti) verificate ai sensi dell'invarianza idraulica (D.G.R. Veneto n. 2948/2009); il recapito finale rimane invariato (sia quello nel fosso tombinato lungo Via Calnova sia quello in pubblica fognatura).
Autorizzazione gestione rifiuti – operazioni R13 e R5	Parte IV, D.Lgs. 152/2006	Città Metropolitana di Venezia	AUA Determinazione Città Metropolitana di Venezia n. 629 del 27.02.2019 (sostitutiva dell'AUA prot. n. 94501 del 17.11.2015), valida fino al 23.02.2030	**Da aggiornare**: incremento della potenzialità da 20.500 a 54.500 Mg/anno (fresato da 16.000 a 50.000 Mg/anno), a parità di quantità massima stoccabile (5.210 Mg), di tipologie di rifiuti e di operazioni R13/R5 (titolo all'esercizio per il nuovo assetto, secondo il regime autorizzativo applicabile).
Autorizzazione edilizia / titolo abilitativo per opere interne	DPR 380/2001	Comune di Noventa di Piave	S.C.I.A. ex art. 22 D.P.R. 380/2001, P.E. n. 96/2026 (prot. n. 10236 del 13/07/2026) – presa d'atto del Comune di Noventa di Piave prot. n. 11566 del 07/08/2026	Titolo acquisito per la modifica delle aree di stoccaggio, i nuovi silos con coperture mobili e l'integrazione dell'impianto di fognatura; gli aspetti ambientali sono esaminati nella presente procedura e nello SPA.
Prevenzione incendi – attività soggette di cui all'Allegato I del D.P.R. 151/2011	D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Venezia	Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio (art. 5 D.P.R. 151/2011), Fasc. Comando P/18563 – prot. REP_PROV_VE/VE-SUPRO/0072788; prossimo rinnovo entro il 24.02.2027. Attività nn. 75.2.B (2), 12.2.B (2), 12.1.A, 12.3.C, 13.3.C, 74.2.B, 74.3.C	Non modificata dal progetto. I nuovi box dell'Area G non rientrano tra le attività soggette al controllo VV.F. (att. 70 non applicabile) e la modifica non comporta aggravio del rischio per le attività già soggette (Dichiarazione tecnica per attività non soggetta a controllo VV.F. del 13.10.2026).

Il progetto non determina, nella fase attuale, modifiche dei titoli autorizzativi vigenti, che restano validi ed efficaci. L'incremento della potenzialità di recupero del fresato d'asfalto (da 16.000 a 50.000 Mg/anno; 54.500 Mg/anno complessive) richiederà, a seguito dell'esito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, l'acquisizione del titolo all'esercizio per il nuovo

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

assetto, secondo il regime autorizzativo applicabile (cfr. § 3.4). L'intervento non prevede nuovi camini di processo né nuovi recapiti finali degli scarichi, non altera i recapiti idraulici finali e non modifica le tipologie di rifiuti gestiti né la quantità massima stoccabile in impianto (5.210 Mg).

1.5. MODIFICA NON SOSTANZIALE AUA IN CORSO

È inoltre in corso la procedura di modifica non sostanziale dell'AUA vigente, comunicata ai sensi dell'art. 6, comma 1, del D.P.R. 59/2013 tramite il SUAP di Noventa di Piave, con pratica n. 00181830274-28092026-1053, protocollo REP_PROV_VE/VE-SUPRO/0544835 del 29.09.2026. La comunicazione riguarda la riorganizzazione dei settori di messa in riserva (R13) e la realizzazione di tre box coperti per il deposito del granulato di conglomerato bituminoso che ha cessato la qualifica di rifiuto, al fine di predisporre l'assetto funzionale all'avvio delle produzioni conformi ai CAM Strade. Tale modifica mantiene invariati le tipologie di rifiuti, le operazioni e i quantitativi autorizzati; l'incremento della potenzialità di recupero resta oggetto del progetto sottoposto alla presente procedura di verifica di assoggettabilità a VIA.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

MODIFICHE IN PROGETTO

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO E STATO DI FATTO

2.1. DIMENSIONI DEL PROGETTO

L'impianto si sviluppa su una superficie fondiaria complessiva di 33.329 m² (visura catastale, Foglio 8, mappali 174, 219, 762 e 772). Il progetto prevede la realizzazione di nuovi silos di stoccaggio (Area G), per un ingombro complessivo di 415,29 m². L'incremento netto di superficie impermeabile dell'intervento è pari a 269 m² (145 m² relativi alla nuova porzione coperta dei silos e 124 m² derivanti dalla riorganizzazione delle aree esterne di stoccaggio), corrispondente allo 0,8% della superficie fondiaria complessiva (Tabella 2).
Non sono previsti ampliamenti del sedime produttivo né modifiche delle tipologie di operazioni di recupero (R13/R5) o della sequenza tecnologica del ciclo produttivo; la modifica riguarda l'incremento della capacità quantitativa annua di recupero, unitamente alla riorganizzazione delle aree operative e alla realizzazione delle opere funzionali descritte nei paragrafi successivi. La potenzialità di recupero del fresato d'asfalto è incrementata da 16.000 a 50.000 Mg/anno, con capacità massima R5 di 200 Mg/giorno e un quantitativo complessivo gestito di progetto di 54.500 Mg/anno (a fronte dei 20.500 Mg/anno autorizzati dall'AUA Det. n. 629/2019, punto 8.3), mentre la quantità massima stoccabile in impianto resta invariata (5.210 Mg).

Tabella 2 – Sintesi dei parametri dimensionali: confronto tra stato attuale e stato di progetto

Parametro	Stato attuale	Stato di progetto	Variazione
Superficie fondiaria	33.329 m²	33.329 m²	**invariata**
Superficie coperta	3.720 m²	3.865 m²	**+145 m² (copertura fissa Area G)**
Superfici scoperte pavimentate	8.697 m²	8.821 m²	**+124 m²**
Superfici impermeabili complessive	12.417 m²	12.686 m²	**+269 m² (Relazione di invarianza idraulica, Tavv. 01–02)**
Superficie di ingombro complessivo nuova Area silos	–	415,29 m²	**nuova Area G**
Incremento superficie impermeabile	–	+269 m²	**+0,8% superficie fondiaria**
Quantitativo annuo complessivo gestito	20.500 Mg/anno	54.500 Mg/anno	**+34.000 Mg/anno (fresato da 16.000 a 50.000 Mg/anno)**
Stoccaggio istantaneo autorizzato	5.210 Mg	5.210 Mg	**invariato**
Recapito idraulico finale	esistente	invariato	**invariato**

Si precisa che il valore di 415,29 m² indicato per l'Area G corrisponde all'ingombro planimetrico complessivo dei nuovi silos, comprensivo della quota di pavimentazione già esistente e riutilizzata; l'incremento netto di superficie impermeabile realmente introdotto dall'intervento, pari a 269 m² (0,8% della superficie fondiaria), è quello assunto a riferimento nella Relazione di Invarianza Idraulica e nel relativo dimensionamento della rete di drenaggio. La copertura mobile dei box, ordinariamente mantenuta chiusa, protegge l'intera Area G (415,29 m²) dal dilavamento; ai fini dell'invarianza idraulica la porzione a copertura mobile, già pavimentata nello stato di fatto, non determina incremento di superficie impermeabile, che resta pari a 269 m².

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

ARCH. MATTEO DIANESE – VIA RISORGIMENTO 16/B – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – SITO WEB WWW.STUDIODIANESE.IT – WEB MAIL m.dianese@studiodianese.it

2.2. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto, insediato su un'area produttiva urbanizzata con superfici operative pavimentate e aree verdi di pertinenza, è organizzato in aree funzionalmente distinte per la ricezione e pesatura dei mezzi, la messa in riserva dei materiali (R13), la miscelazione degli inerti e del fresato d'asfalto, la produzione del conglomerato bituminoso e la movimentazione interna.
L'accesso principale avviene da Via Calnova, dove sono collocati i sistemi di identificazione e pesatura dei mezzi. La parte centrale dell'impianto ospita le linee di produzione del conglomerato bituminoso, con i sistemi di miscelazione meccanizzata del fresato di asfalto e delle materie prime da cava, i silos esistenti per lo stoccaggio dei bitumi e BTZ, le cabine di comando e gli impianti tecnologici necessari al ciclo produttivo.
Sono inoltre presenti fabbricati destinati al ricovero di automezzi e attrezzature, magazzini, tettoie, uffici e locali di servizio, oltre alle cabine elettriche e agli impianti di trattamento delle acque di lavaggio mezzi.

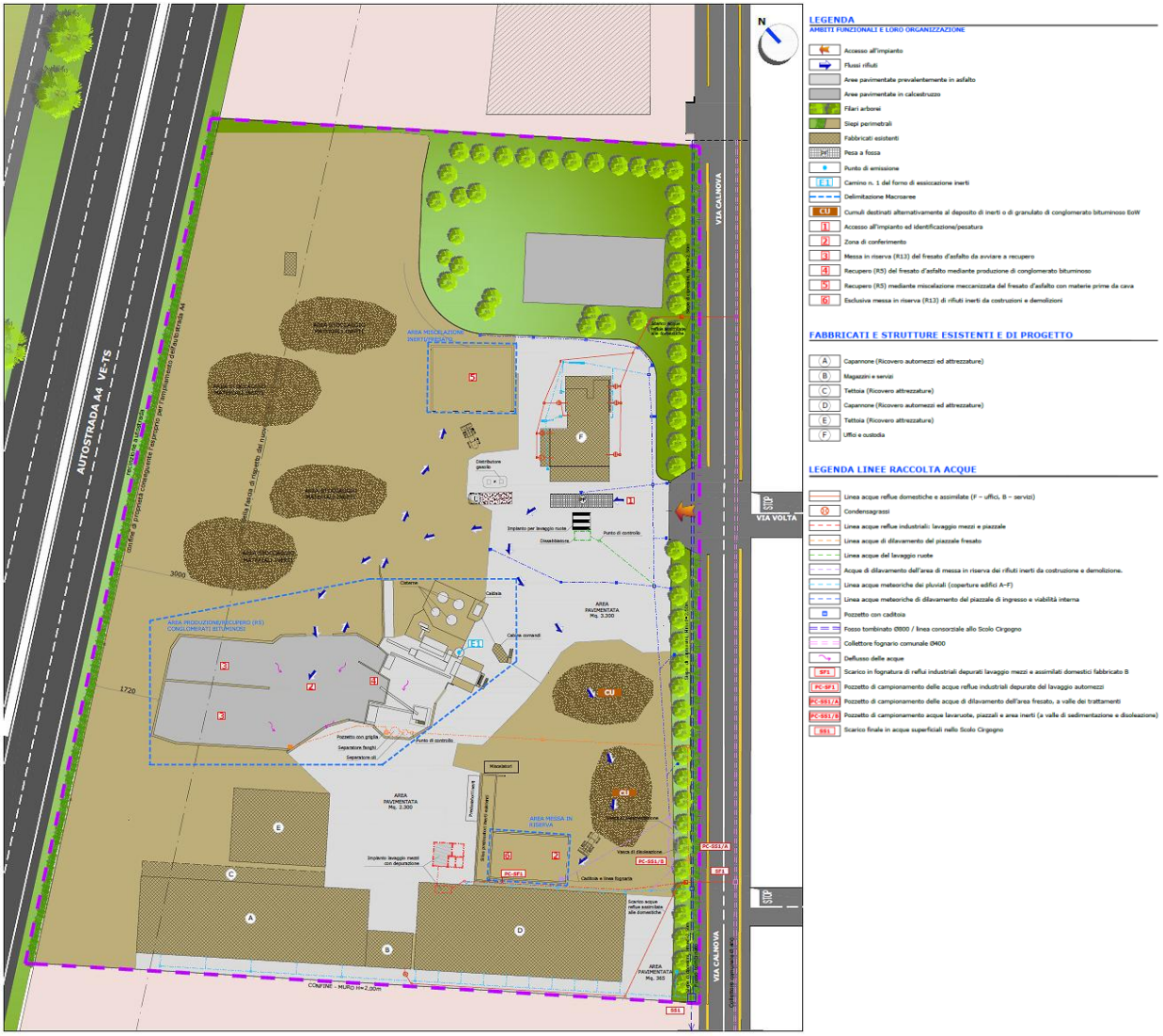


Figura 3 – Layout impianto – Stato di Fatto (Tavola 2 di progetto)

Le aree operative sono servite da reti di raccolta e da sistemi di trattamento delle acque, distinti in funzione della loro provenienza. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

quelle del lavaruote sono gestite separatamente dai reflui dell'autolavaggio degli automezzi: i primi circuiti fanno capo al recapito in acque superficiali, mentre il lavaggio degli automezzi è servito dall'impianto di depurazione chimico-fisico con recapito in pubblica fognatura. L'organizzazione dei circuiti esistenti è descritta al § 2.5; le nuove opere di captazione e convogliamento e il riepilogo dei punti di controllo e campionamento sono illustrati al § 3.6.
La planimetria dello stato di fatto (Figura 3) evidenzia un'organizzazione funzionale già consolidata. Come riportato sopra, l'accesso principale avviene da Via Calnova, lì sono collocati i sistemi di identificazione e pesatura dei mezzi. Da questo punto si sviluppa l'intero flusso operativo, che attraversa le aree pavimentate in asfalto e calcestruzzo e raggiunge le zone di conferimento e messa in riserva (R13), opportunamente compartimentate mediante cordoli carrabili e delimitazioni funzionali.
Le superfici scoperte pavimentate, che complessivamente arrivano a circa 8.700 m² (in una superficie fondiaria pari a 33.329 m²), garantiscono condizioni di sicurezza, contenimento dei materiali e corretta gestione delle acque meteoriche.
La parte centrale dell'impianto ospita le linee di produzione del conglomerato bituminoso, con i sistemi di miscelazione meccanizzata del fresato di asfalto e delle materie prime da cava, i silos esistenti per lo stoccaggio di bitumi e BTZ, le cabine di comando e gli impianti tecnologici necessari al ciclo produttivo.
Per la trattazione completa degli strumenti urbanistici e di pianificazione vigenti si rimanda allo SPA (Elaborato B).

2.3. CICLO PRODUTTIVO E ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI

L'impianto svolge, oltre alla produzione di conglomerato bituminoso, l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da fresato d'asfalto (EER 170302), mediante le operazioni:

- R13 – messa in riserva, propedeutica alle successive operazioni di recupero;
- R5 – recupero mediante reimpiego del fresato d'asfalto nel ciclo produttivo del conglomerato bituminoso (tipologia 7.6.3 a) oppure mediante miscelazione meccanizzata con materie prime da cava per la produzione di materiali destinati alle costruzioni stradali e ai piazzali industriali (tipologia 7.6.3 c), nel rispetto delle norme tecniche di cui al D.M. 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii. e, ove applicabile, del D.M. 186/2006.

La gestione del ciclo dei rifiuti nell'insediamento (relativamente alla produzione di asfalti) si articola nelle fasi di:

- ricevimento, controllo documentale (verifica del formulario di identificazione ai sensi dell'art. 193 del D.Lgs. 152/2006) e visivo di conformità del carico;
- pesatura, scarico e messa in riserva dei rifiuti;
- deposito dei materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto e delle materie prime;
- produzione del conglomerato bituminoso come di seguito specificato.

Come rappresentato nella Tavola 2 – Stato di fatto, il ciclo produttivo si sviluppa attraverso le componenti impiantistiche individuate: i predosatori inerti, destinati al dosaggio controllato degli inerti di cava e del fresato d'asfalto recuperato; il forno essiccatore, in cui gli inerti vengono essiccati e portati alla temperatura di processo; l'abbattitore polveri, a servizio del forno, che tratta l'aria esausta prima dell'emissione in atmosfera; il silos filler, per il dosaggio della frazione fine; la torre di mescolamento, dove gli inerti essiccati vengono miscelati con il bitume proveniente dai silos di stoccaggio e con il filler, secondo le ricette di produzione; la cabina comandi, da cui è gestito e monitorato l'intero ciclo produttivo.
Il conglomerato bituminoso così prodotto viene infine scaricato e caricato sui mezzi per il trasporto a destinazione.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

2.4. MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO (R13/R5)

Le operazioni di messa in riserva (R13) e di recupero (R5) del fresato d'asfalto si svolgono nelle aree dedicate individuate nella Tavola 5 – Layout aree rifiuti (Figura 4), localizzate sulle superfici operative pavimentate all'interno del sedime produttivo; il rapporto con la rete ecologica è esaminato nello SPA (Elaborato B).

Il quantitativo massimo autorizzato dall'AUA Det. n. 629/2019 (punto 8.3) è pari a 20.500 Mg/anno complessive, con una quantità massima stoccabile in impianto di 5.210 Mg. Il quantitativo complessivo gestito di progetto è pari a 54.500 Mg/anno, di cui 50.000 Mg/anno riferite al fresato d'asfalto (EER 170302, operazioni R13/R5; tipologie 7.6.3 a) e 7.6.3 c) del D.M. 5 febbraio 1998) e 4.500 Mg/anno, invariate, riferite ai rifiuti inerti da costruzione e demolizione in sola messa in riserva (R13, tipologia 7.1), gestiti nell'ambito operativo dedicato individuato in Tavola 5; la quantità massima stoccabile in impianto resta pari a 5.210 Mg (4.760 Mg di fresato d'asfalto e 450 Mg di rifiuti inerti).

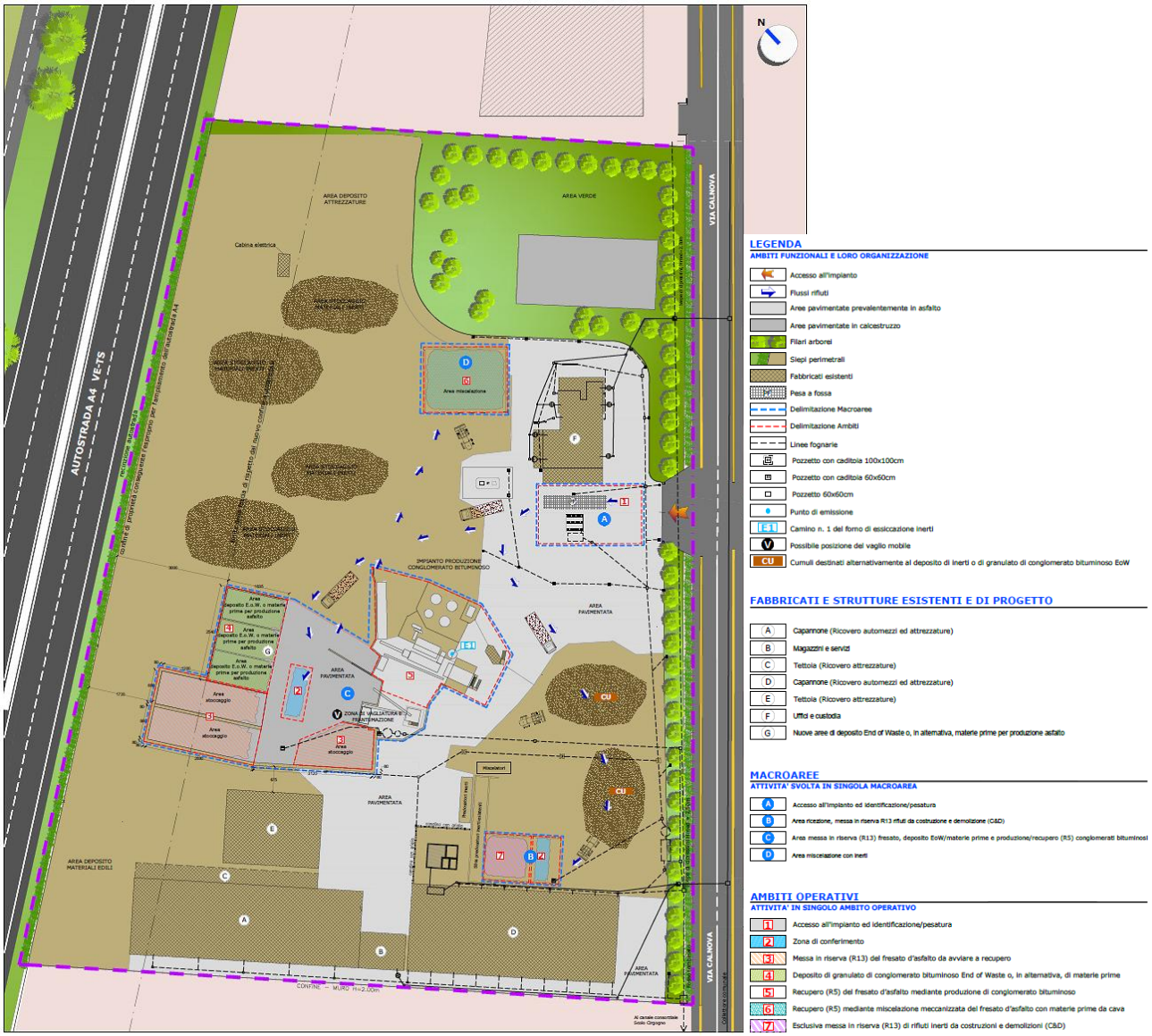


Figura 4 – Layout aree rifiuti (Tavola 5 di progetto)

Con riferimento agli ambiti operativi di Tavola 5:

- l'accettazione e la pesatura avvengono nell'ambito 1;

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

- il conferimento negli ambiti 2;
- la messa in riserva (R13) del fresato d'asfalto negli ambiti 3;
- il deposito del granulato di conglomerato bituminoso End of Waste, previa verifica dei requisiti del D.M. 69/2018 e dichiarazione di conformità per lotto, nell'ambito 4 (nuovi silos dell'Area G, utilizzabili anche per il deposito alternato di materie prime, previa pulizia e identificazione dei comparti);
- il deposito del granulato di conglomerato bituminoso già qualificato End of Waste anche nei due cumuli denominati CU, ubicati a sinistra dell'ingresso e utilizzabili alternativamente per inerti o per il medesimo granulato EoW, secondo le esigenze operative;
- la produzione di conglomerato bituminoso (R5) nell'ambito 5;
- la miscelazione meccanizzata con materie prime da cava nell'ambito 6;
- la sola messa in riserva (R13) dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione nell'ambito 7, con successivo conferimento a impianti terzi autorizzati.

La gestione del fresato triturato e vagliato deve rispettare la separazione tra cumulo in formazione e cumulo in attesa dell'esito delle analisi prevista dall'art. 2, lettera d), del decreto di esclusione VIA prot. 47154/2010. I materiali ancora in attesa della verifica di conformità non sono qualificati come EoW ai fini del deposito nell'Area G e nei cumuli CU.

Le diverse fasi operative sono organizzate in ambiti funzionalmente distinti e individuati nella relativa tavola progettuale, in modo da mantenere riconoscibili le aree destinate alla messa in riserva, alla movimentazione, alla miscelazione e al recupero. La riorganizzazione proposta non determina interferenze con le altre attività presenti nell'impianto e mantiene la separazione funzionale tra le diverse operazioni di gestione dei materiali. Le operazioni di vagliatura e frantumazione si svolgono nella zona individuata con tale denominazione nelle Tavole 4 e 5.

2.5. RACCOLTA E GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E REFLUE

2.5.1. ORGANIZZAZIONE GENERALE

L'insediamento è dotato di un sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque articolato in reti distinte in funzione della provenienza e delle caratteristiche delle acque raccolte, con recapito finale in acque superficiali e nella pubblica fognatura. Il sistema comprende due scarichi principali:

- SS1 – Scarico in acque superficiali, con recapito nello Scolo Cirgogno, al quale afferiscono le acque meteoriche di dilavamento delle aree operative e di transito e le acque provenienti dall'impianto lavaruote.
- SF1 – Scarico in pubblica fognatura, al quale afferiscono le acque reflue industriali dell'impianto di lavaggio automezzi, previo trattamento chimico-fisico e campionamento in PC-SF1, e i reflui assimilati alle domestiche dei servizi igienici del fabbricato B, che confluiscono nella condotta di scarico a valle di tale pozzetto.

Il sistema afferente allo scarico SS1 è dotato di due pozzetti finali di campionamento, denominati PC-SS1/A e PC-SS1/B, posti a valle dei rispettivi trattamenti e prima del recapito finale. Il pozzetto PC-SF1 è destinato al campionamento delle acque reflue industriali depurate del lavaggio automezzi, prima della confluenza dei reflui assimilati alle domestiche del fabbricato B. La configurazione delle reti e dei relativi manufatti è rappresentata negli elaborati planimetrici dell'insediamento; le integrazioni di progetto sono descritte separatamente al § 3.6.

2.5.2. SS1 – ACQUE SUPERFICIALI

Lo scarico SS1 raccoglie le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

dell'insediamento, comprese le aree interessate dalla gestione e dal recupero dei rifiuti, dalla movimentazione dei materiali e dalla circolazione e manovra degli automezzi, nonché le acque provenienti dall'impianto lavaruote. Le acque sono intercettate mediante caditoie, pozzetti, canalette grigliate e condotte e avviate ai sistemi esistenti di separazione dei materiali sedimentabili e delle sostanze oleose. Di seguito sono descritti i sistemi di raccolta e trattamento delle acque e i relativi punti di campionamento.

2.5.3. DILAVAMENTO DELL'AREA DI GESTIONE E RECUPERO DEL FRESATO

Le acque meteoriche provenienti dalle superfici pavimentate destinate alla messa in riserva, alla movimentazione e al recupero del fresato d'asfalto sono raccolte mediante i manufatti di captazione dell'area e convogliate al sistema di trattamento dedicato. Il trattamento comprende un pozzetto di raccolta grigliato, un separatore dei fanghi e un separatore degli oli, destinati alla rimozione dei materiali solidi sedimentabili e delle sostanze oleose eventualmente presenti.
La linea dispone di un punto intermedio di controllo a valle dei manufatti di trattamento e del pozzetto finale di campionamento PC-SS1/A, posto lungo il confine dell'insediamento verso Via Calnova. Le acque trattate sono successivamente avviate allo scarico SS1, con recapito nello Scolo Cirgogno.

2.5.4. ACQUE METEORICHE DEI PIAZZALI E IMPIANTO LAVARUOTE

La rete dei piazzali raccoglie le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti, delle superfici pavimentate destinate alla circolazione e manovra degli automezzi e delle ulteriori aree operative ad essa afferenti. Alla medesima rete sono convogliate le acque dell'impianto di lavaggio delle ruote degli automezzi, ubicato in prossimità dell'accesso allo stabilimento.
Il lavaggio ruote era stato originariamente previsto in relazione alla realizzazione di una centrale di betonaggio mai realizzata (il manufatto rimane dunque inutilizzato ma mantenuto in condizioni di efficienza operativa). Nell'assetto attuale permane la vasca del lavaruote, le cui acque sono gestite secondo il circuito di raccolta, trattamento e scarico descritto di seguito.
Le acque del lavaruote sono inizialmente sottoposte a dissabbiatura, mediante un manufatto destinato alla separazione dei materiali solidi trascinati durante il lavaggio. A valle di tale trattamento è presente un punto intermedio di controllo, che consente il campionamento delle acque prima della loro immissione nella successiva rete di convogliamento.
Le acque del lavaruote, unitamente agli apporti meteorici dei piazzali afferenti alla linea, sono avviate al sistema esistente di sedimentazione e disoleazione. Dopo la separazione dei materiali solidi sedimentabili e delle sostanze oleose, le acque raggiungono il pozzetto finale di campionamento PC-SS1/B, ubicato lungo la recinzione verso Via Calnova, e sono quindi avviate allo scarico SS1, con recapito nello Scolo Cirgogno.
I due punti intermedi di controllo, rispettivamente a servizio dell'area del fresato e del lavaruote, consentono la verifica gestionale delle acque provenienti dai relativi trattamenti e non costituiscono ulteriori punti di scarico. Essi restano distinti dai pozzetti finali di campionamento PC-SS1/A e PC-SS1/B, riferiti al medesimo scarico superficiale SS1.

2.5.5. SF1 – LAVAGGIO DEGLI AUTOMEZZI E RECAPITO IN PUBBLICA FOGNATURA

Lo scarico SF1 riceve le acque reflue industriali dell'impianto di lavaggio degli automezzi, distinto dall'impianto lavaruote e i reflui dei servizi igienici del fabbricato B, assimilati alle acque reflue domestiche. Le operazioni di lavaggio si svolgono su un'apposita area pavimentata, i cui manufatti di raccolta interni convogliano i reflui alle vasche interrate di pretrattamento, dove avviene una prima separazione dei materiali sedimentabili e delle sostanze oleose.
Il trattamento è effettuato mediante l'impianto DEPUR PADANA ACQUE, modello ECOSAR

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

CFA/S, serie G/97, identificato nelle specifiche del costruttore con la sigla PF3 e con capacità nominale di 1.000 L/h, pari a 1 m³/h. Il sistema integrato comprende:

- vasche di pre-sedimentazione e disoleazione, poste a monte del depuratore;
- sistema di sollevamento e alimentazione del trattamento;
- sezione di reazione e flocculazione chimica, con dosaggio dei reagenti e controllo del pH;
- sezione di sedimentazione e chiarificazione, per separare l'effluente dai fanghi di processo;
- raccolta e disidratazione dei fanghi mediante sacchi drenanti;
- filtrazione finale su carboni attivi per l'affinamento delle acque chiarificate.

Le acque reflue industriali depurate attraversano il pozzetto di campionamento PC-SF1 prima di confluire, insieme ai reflui assimilati alle domestiche dei servizi igienici del fabbricato B, nella condotta diretta allo scarico SF1 in pubblica fognatura. Il pozzetto PC-SF1 consente pertanto il controllo della sola componente industriale, prima della miscelazione con i reflui assimilati. Il circuito rimane distinto dalla rete delle acque meteoriche dei piazzali, dirette allo scarico superficiale SS1.

Completano l'organizzazione idraulica dell'insediamento le reti di raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle coperture e delle acque domestiche e assimilate, rappresentate negli elaborati planimetrici. Per gli scarichi in pubblica fognatura si richiama l'atto di assenso VERITAS S.p.A. prot. n. 0117343/26 del 12/10/2026, riferito al lavaggio automezzi e ai due scarichi dei servizi igienici del magazzino e degli uffici, assimilati alle acque reflue domestiche.

2.6. CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI DIFFUSE

Il contenimento delle emissioni convogliate è assicurato dai sistemi di abbattimento e dai filtri a maniche a servizio del forno essiccatore; le emissioni diffuse sono contenute mediante la limitazione delle velocità interne dei mezzi e, per l'Area G, dall'utilizzo della copertura apribile/richiudibile dei nuovi silos, che limita la dispersione di polveri e l'esposizione del granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste) agli agenti atmosferici durante le fasi di inattività.

L'incremento della potenzialità comporta una maggiore frequenza delle operazioni di movimentazione e dei transiti interni dei mezzi, a fronte della quale sono mantenuti e rafforzati i presidi di cui alla Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 (bagnatura delle piste e dei cumuli nei periodi siccitosi, pulizia periodica delle superfici pavimentate, contenimento delle altezze di caduta nelle fasi di scarico).

2.7. DEPOSITO DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI

Le aree di deposito dei materiali e dei rifiuti in ingresso e in uscita sono individuate nella Tavola 5 – Layout aree rifiuti, opportunamente compartimentate mediante cordoli carrabili e delimitazioni funzionali.

2.8. PROTEZIONE DEI CUMULI E DELLE AREE DI STOCCAGGIO

I nuovi silos dell'Area G sono dotati di copertura apribile/richiudibile a protezione dei materiali depositati dagli eventi meteorici (granulato End of Waste o materie prime in uso alternato), in continuità con le modalità di gestione già in essere per le aree di stoccaggio esistenti.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3. DESCRIZIONE STATO DI PROGETTO

3.1. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

Il progetto persegue l'obiettivo di incrementare la potenzialità di recupero del fresato d'asfalto (EER 170302) fino a 50.000 Mg/anno, in coerenza con la crescente domanda di conglomerati bituminosi e di materiali per sottofondi contenenti aggregati riciclati indotta dai Criteri Ambientali Minimi per le infrastrutture stradali (D.M. 5 agosto 2024, come modificato dal D.M. 11 settembre 2025), e, contestualmente, di razionalizzare l'organizzazione interna delle aree operative attraverso la realizzazione di nuovi silos (Area G) destinati al deposito del granulato di conglomerato bituminoso che ha cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste) ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, senza prevedere nuovi camini di processo o nuovi recapiti finali degli scarichi e a parità di quantità massima stoccabile di rifiuti (5.210 Mg). La disponibilità di spazi coperti per il deposito del granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste) all'interno dei nuovi silos consente una gestione maggiormente ordinata e funzionale dei maggiori quantitativi trattati, migliorando la protezione del materiale dagli agenti atmosferici e contribuendo alla riduzione delle potenziali dispersioni diffuse durante le fasi di inattività e movimentazione.

3.1.1. ALTERNATIVE PROGETTUALI ESAMINATE

Ai fini della verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, pur non costituendo la rassegna delle alternative progettuali un contenuto obbligatorio SPA ai sensi dell'Allegato IV-bis alla Parte II del medesimo decreto (a differenza di quanto previsto per lo Studio di Impatto Ambientale dall'art. 22, comma 3, lett. d), e dall'Allegato VII, punto 2, si ritiene comunque opportuno dar conto, nel presente elaborato, delle soluzioni progettuali esaminate a supporto della scelta operata.

- → *Alternativa zero (non intervento). Il mantenimento dello stato attuale comporterebbe la permanenza del deposito del granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste) nelle aree scoperte esistenti, senza alcun incremento delle superfici impermeabili né necessità di opere di drenaggio aggiuntive, ma con maggiore esposizione del materiale agli agenti atmosferici; essa, inoltre, precluderebbe l'incremento della potenzialità di recupero del fresato, con conseguente maggiore ricorso a materie prime vergini da cava. L'alternativa non consentirebbe inoltre di rispondere alla domanda di conglomerati conformi ai CAM Strade, la cui applicazione è obbligatoria negli appalti pubblici ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 36/2023.*
- → *Alternativa 1 (copertura fissa non richiudibile). Realizzazione, sull'Area G, di una tettoia di copertura permanente priva di sistema di apertura/chiusura, atta a proteggere il materiale stoccato dagli eventi meteorici mediante una struttura fissa. Tale configurazione comporterebbe un incremento della superficie impermeabile pari a 269 m², con conseguente necessità di adeguato dimensionamento delle opere di drenaggio, garantendo la protezione del materiale ma con limitata flessibilità operativa nelle fasi di carico e scarico e senza possibilità di modulare l'aerazione dei cumuli in funzione delle condizioni di esercizio.*
- → *Alternativa 2 (silos con copertura apribile/richiudibile). Realizzazione, in Area G, di nuovi silos dotati di copertura scorrevole apribile e richiudibile, tale da consentire l'apertura della copertura nelle fasi di movimentazione e la chiusura nelle fasi di inattività. Anche questa configurazione comporta un incremento della superficie impermeabile pari a 269 m², con corrispondente necessità di opere di drenaggio, garantendo la protezione del*

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

materiale stoccato dagli agenti atmosferici unitamente alla possibilità di modulare l'esposizione dei cumuli in funzione delle fasi operative.

Tra le alternative esaminate, è stata individuata quale soluzione più idonea l'Alternativa 2 (silos con copertura apribile/richiudibile), in quanto, a parità di impegno di superficie impermeabile e di opere di drenaggio rispetto all'Alternativa 1, consente una maggiore flessibilità operativa nelle fasi di movimentazione e un più efficace contenimento delle emissioni diffuse di polveri, risultando altresì preferibile rispetto al mantenimento dello stato attuale (Alternativa zero), che non consentirebbe di conseguire gli obiettivi di razionalizzazione gestionale posti a base del progetto.

L'incremento di superficie impermeabile connesso alla soluzione prescelta (269 m², pari allo 0,8% della superficie fondiaria) è stato oggetto di verifica di invarianza idraulica mediante il dimensionamento della rete di drenaggio ai sensi della Relazione di Invarianza Idraulica redatta secondo la D.G.R. Veneto n. 2948/2009 (volume di invaso di progetto pari a 12,80 m³ a fronte di un fabbisogno minimo di 5,38 m³, con un margine di sicurezza del 138%).

3.2. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE PROPOSTE

L'intervento (Figura 5) consiste nella riorganizzazione interna delle aree operative e nella realizzazione dei nuovi silos di stoccaggio (Area G), che comporta un incremento contenuto delle superfici impermeabili pari a 269 m² (0,8% della superficie fondiaria), per il quale è stata verificata l'invarianza idraulica mediante la nuova configurazione di drenaggio, dimensionata sulla base della specifica Relazione di Invarianza Idraulica (volume di invaso di 12,80 m³ a fronte di un fabbisogno minimo di 5,38 m³).

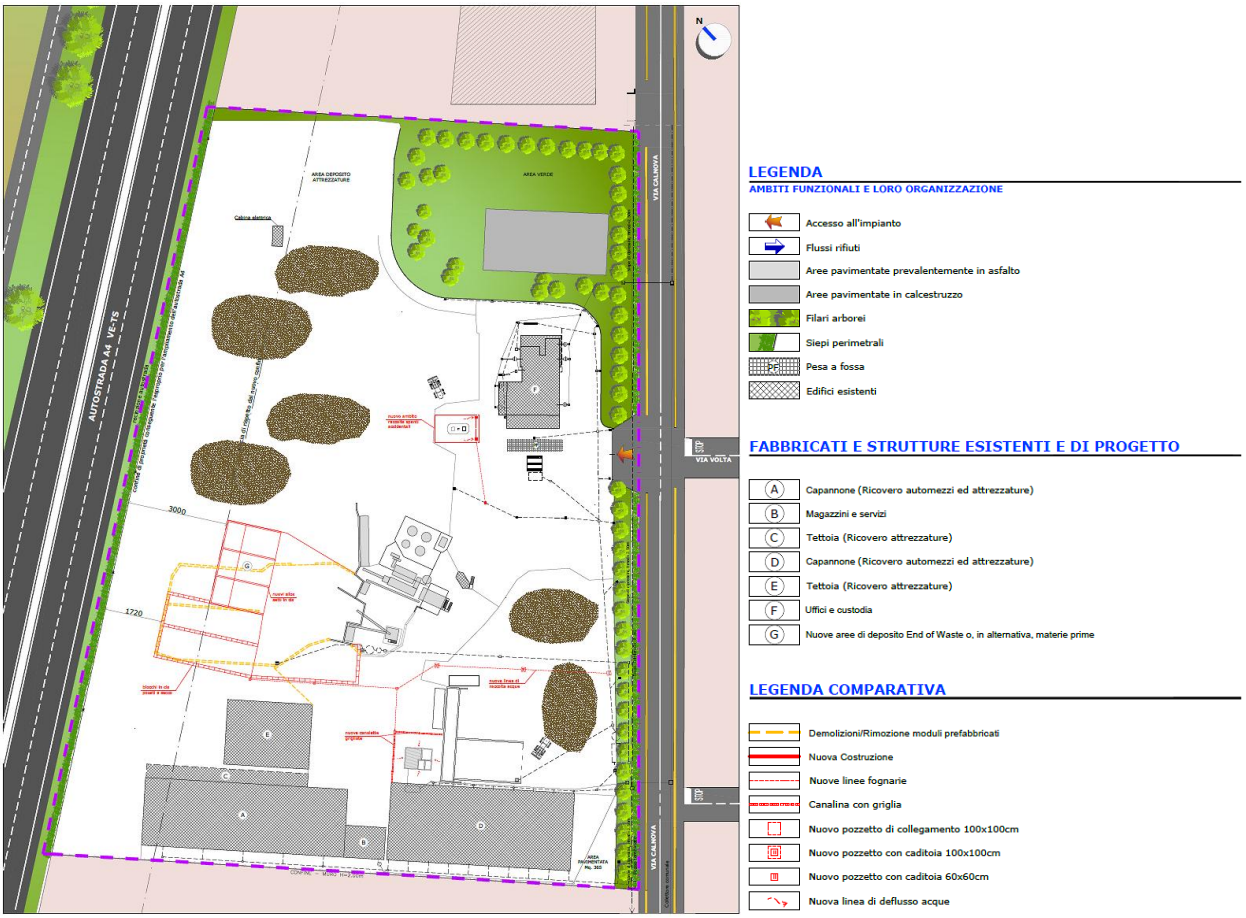


Figura 5 – Planimetria comparativa dell'impianto (Tavola 3 di progetto)

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

In rapporto alla dimensione complessiva dell'insediamento produttivo, la trasformazione presenta pertanto carattere puntuale e localizzato, essendo circoscritta all'Area G, alla riorganizzazione delle aree esterne di stoccaggio e alle nuove opere di drenaggio delle acque meteoriche.

3.3. DISTRIBUZIONE DEGLI SPAZI

3.3.1. ORGANIZZAZIONE GENERALE DELL'IMPIANTO

Lo stato di progetto non modifica la struttura generale dell'impianto né introduce nuove volumetrie significative, ma prevede la razionalizzazione delle aree operative. L'elemento edilizio principale è costituito dall'Area G, destinata ai nuovi silos di stoccaggio.

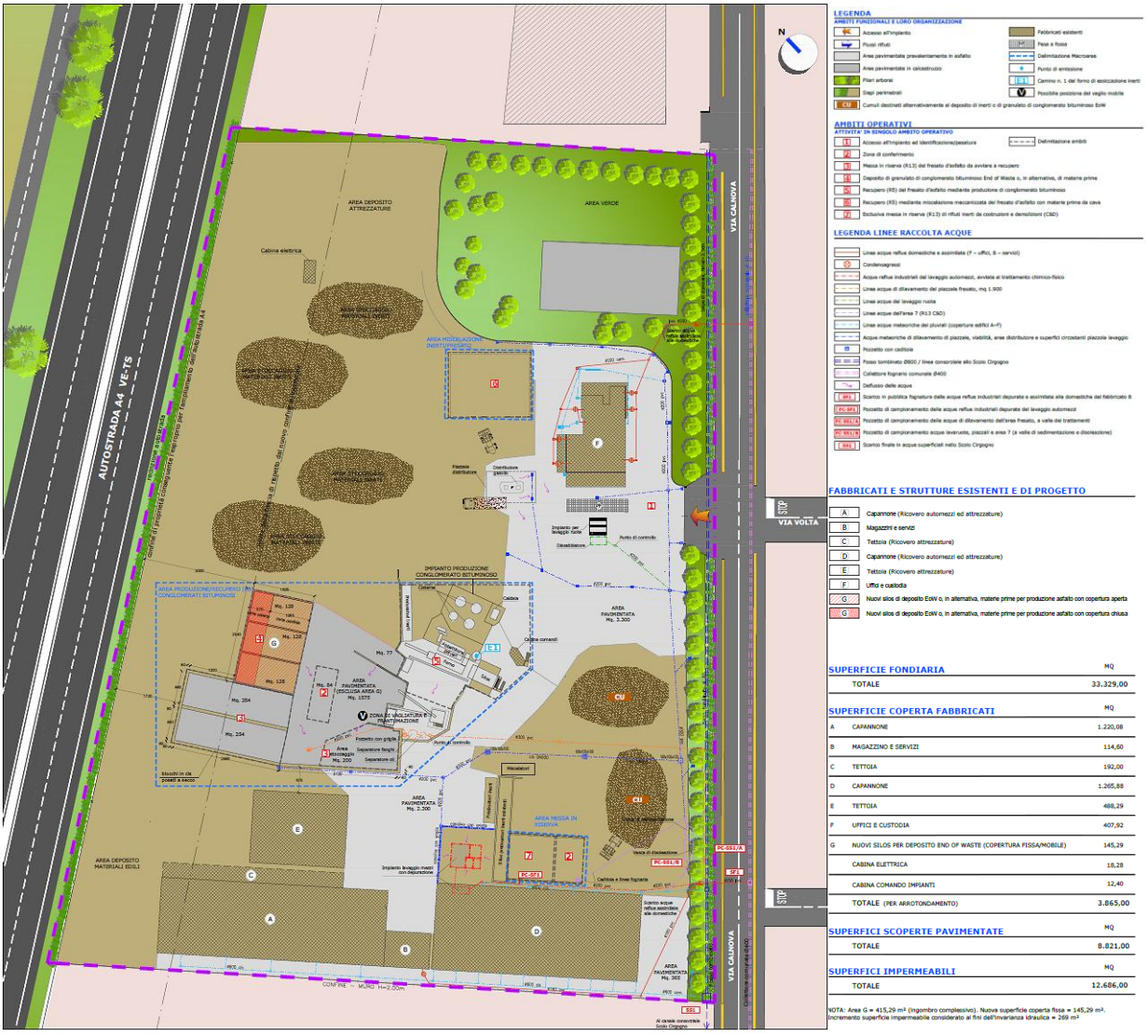


Figura 6 – Nuovo layout impianto – Stato di Progetto (Tavola 4 di progetto)

Il progetto prevede inoltre l'integrazione dell'impianto di fognatura per la captazione delle meteoriche circostanti l'autolavaggio e della porzione di piazzale limitrofa, mediante la realizzazione di nuove linee di raccolta delle acque meteoriche (vedi Tavola 3 – Planimetria comparativa, categoria "Nuove linee fognarie", e Tavola 4 – Layout stato di progetto),

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

costituite da tubazioni in calcestruzzo DN500 per una lunghezza complessiva di 50 m e da n. 3 nuovi pozzetti di raccolta 100x100 cm, con recapito nella rete di drenaggio esistente interna al lotto e scarico di valle nel fosso tombinato lungo Via Calnova. L'intervento è stato oggetto di specifica Relazione di Invarianza Idraulica ai sensi della D.G.R. Veneto n. 2948/2009.
Lo stato di progetto (Figura 6) non modifica la struttura generale dell'impianto né comporta un incremento significativo della volumetria complessiva, ma prevede una razionalizzazione delle aree operative e un miglioramento dell'organizzazione interna. L'elemento principale introdotto dal progetto è rappresentato dall'Area G (Figura 7), dedicata ai nuovi silos di stoccaggio, con un ingombro complessivo di 415,29 m², collocata in un'area già pavimentata e destinata alle attività produttive.

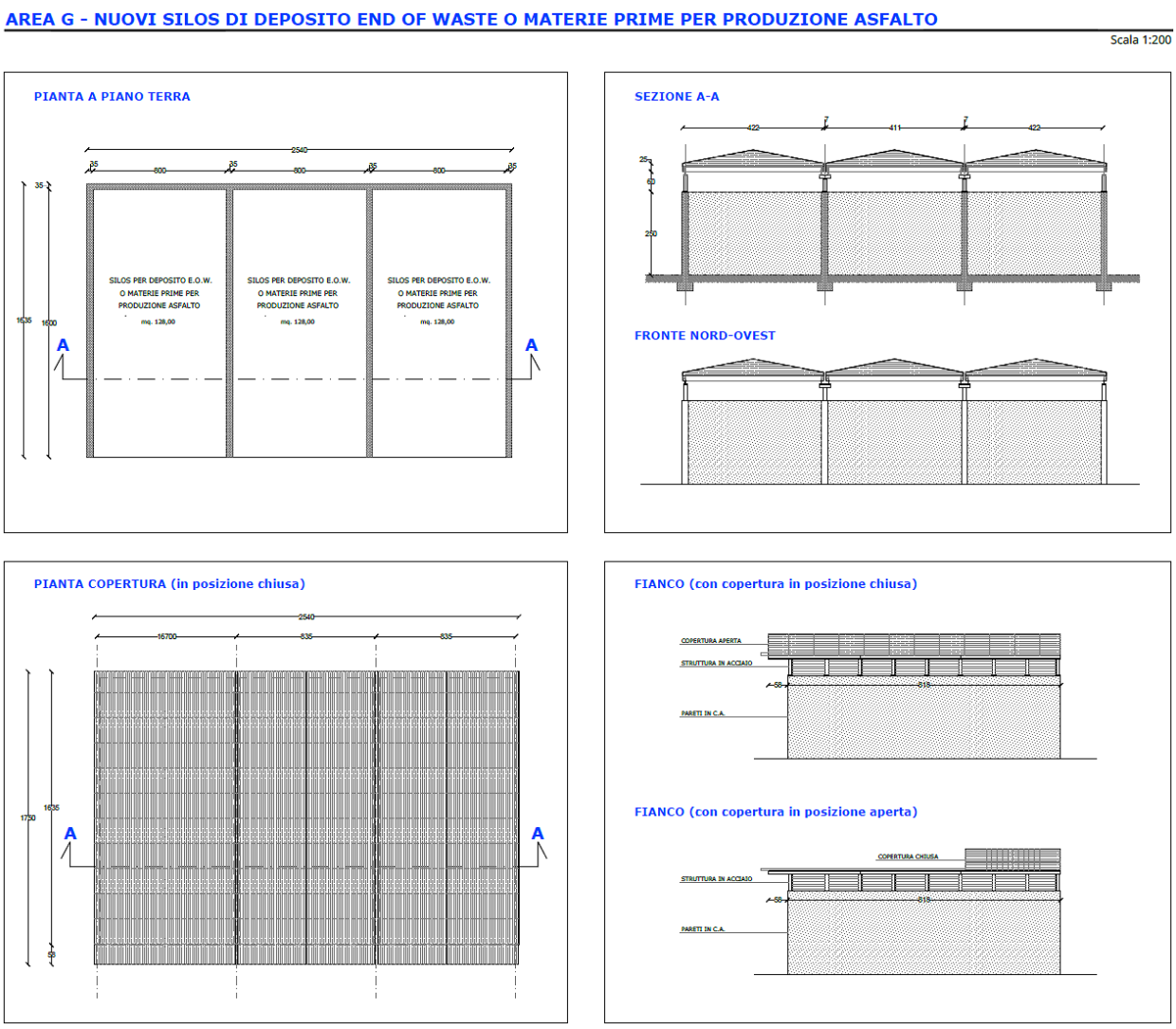


Figura 7 – Nuovi silos – Stato di Progetto (Tavola 4 di progetto)

L'intervento si colloca pertanto integralmente all'interno di un ambito produttivo esistente e urbanizzato, senza occupazione di aree esterne al sedime dell'impianto; il rapporto con gli elementi della rete ecologica provinciale è trattato nello SPA. La trasformazione riguarda esclusivamente superfici già funzionalmente inserite nell'organizzazione produttiva aziendale. I nuovi silos (n. 3 box affiancati di 128 m² ciascuno, con pareti in c.a. e copertura mobile in acciaio, denominati «silos» negli elaborati della S.C.I.A. P.E. n. 96/2026 e nelle Tavole di progetto), destinati al deposito del granulato di conglomerato bituminoso che ha cessato la

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

qualifica di rifiuto ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e utilizzabili anche per il deposito alternato di materie prime per la produzione di conglomerato bituminoso, quali sabbie e pietrisco, previa pulizia e identificazione dei comparti, sono dotati di copertura apribile e richiudibile, che consente di proteggere il granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste) depositato dagli agenti atmosferici e di limitare la dispersione di polveri durante le fasi di inattività, garantendo al contempo la necessaria accessibilità operativa nelle fasi di carico e scarico. Tali silos consentono di gestire in modo ordinato il deposito dei maggiori quantitativi di End of Waste conseguenti all'incremento della potenzialità di recupero.

Il deposito in Area G di materiali che hanno effettivamente cessato la qualifica di rifiuto o di materie prime non concorre alla quantità massima stoccabile di rifiuti autorizzata (5.210 Mg – AUA Det. n. 629/2019, punto 8.3), che resta invariata. Tale intervento non comporta ampliamenti del sedime né trasformazioni di superfici naturali, ma si configura come un'integrazione funzionale delle strutture esistenti, finalizzata a migliorare l'efficienza del ciclo produttivo. Le acque meteoriche delle coperture dei nuovi silos defluiscono sulla superficie pavimentata esistente e sono intercettate dalla rete di raccolta già in esercizio; in corrispondenza dell'Area G non sono previsti nuovi manufatti di raccolta. Il progetto conferma la rete di raccolta e smaltimento delle acque già presente, articolata in linee dedicate alle acque meteoriche, alle acque domestiche e assimilate e alle acque industriali, con recapito nel collettore comunale e nella linea consorziale dello Scolo Cirgogno; le nuove opere di drenaggio in progetto (tubazioni in calcestruzzo DN500 e n. 3 pozzetti 100x100 cm, verificate nella Relazione di Invarianza Idraulica redatta ai sensi della D.G.R. Veneto n. 2948/2009) sono localizzate in area distinta, per la captazione delle meteoriche esterne all'autolavaggio e del piazzale limitrofo, mantenendole separate dai reflui diretti all'impianto chimico-fisico (cfr. Tavola 3 – Planimetria comparativa, categoria "Nuove linee fognarie", e Tavola 4 – Layout stato di progetto).

Le acque di dilavamento continuano a essere gestite attraverso sistemi di trattamento dedicati, garantendo la conformità agli standard autorizzativi. Nel complesso, l'impianto si presenta come un sistema produttivo complesso ma pienamente organizzato, inserito in un contesto industriale consolidato e caratterizzato da condizioni fortemente antropizzate e privo di elementi di naturalità significativi.

Le modifiche previste non comportano trasformazioni di suolo naturale; gli effetti connessi all'incremento della potenzialità di recupero, in particolare l'aumento dei flussi di mezzi pesanti e delle giornate di esercizio, sono analizzati nello SPA (Elaborato B), al quale si rimanda per la valutazione della compatibilità dell'intervento con le condizioni ambientali e territoriali esistenti. Ai fini della prevenzione incendi, la Dichiarazione tecnica per attività non soggetta a controllo dei Vigili del Fuoco del 13.10.2026, redatta da tecnico abilitato iscritto negli elenchi del Ministero dell'Interno di cui all'art. 16 del D.Lgs. 8 marzo 2006, n. 139, attesta che i nuovi box non rientrano tra le attività soggette di cui all'Allegato I del D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151 (attività n. 70 non applicabile secondo i presupposti esposti nella dichiarazione tecnica) e che la modifica non comporta aggravio del rischio per le attività già soggette, coperte dall'attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio con successivo rinnovo entro il 24.02.2027.

Il deposito del granulato di conglomerato bituminoso già qualificato End of Waste potrà essere effettuato anche nei due cumuli CU, ubicati a sinistra dell'ingresso e distinti dai silos dell'Area G. Ciascun cumulo potrà essere destinato alternativamente agli inerti o al granulato EoW, in funzione delle esigenze operative, mantenendo riconoscibile il materiale effettivamente depositato. I due cumuli restano distinti dall'ambito 7, destinato alla messa in riserva dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

3.4. QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTATI

Il quantitativo massimo di rifiuti gestibili in impianto, come da Autorizzazione Unica Ambientale Det. n. 629 del 27.02.2019 della Città Metropolitana di Venezia (punto 8.3), è attualmente pari a 20.500 Mg/anno, con una quantità massima stoccabile in impianto pari a 5.210 Mg. Il progetto prevede una capacità massima complessiva R5 di 200 Mg/giorno e 50.000 Mg/anno di fresato d'asfalto, con un quantitativo complessivo gestito di 54.500 Mg/anno, a parità di quantità massima stoccabile in impianto e senza l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti in ingresso, distinto per tipologia di rifiuto e operazione come indicato in Tabella 3.
Nello stato di progetto, l'altezza massima dei cumuli di rifiuti è pari a 5,50 m, misurata dal piano pavimentato di appoggio al punto più alto del cumulo. Tale limite si applica al fresato d'asfalto e ai rifiuti inerti in messa in riserva, nonché ai cumuli in formazione e ai lotti in attesa degli esiti analitici, fino alla cessazione della qualifica di rifiuto. Restano invariati i quantitativi massimi istantanei di rifiuti stoccabili e la separazione degli ambiti operativi. Il deposito nell'Area G riguarda esclusivamente materiali già qualificati End of Waste o materie prime in uso alternato e rimane distinto dai depositi di rifiuti.

Tabella 3 – Rifiuti gestiti – Stato di progetto

Codice EER	Descrizione	Operazione	Quantitativo massimo previsto
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01 (fresato d'asfalto) – tipologie 7.6.3 a) e 7.6.3 c) D.M. 5.02.1998 (produzione di conglomerato bituminoso e di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali)	**R13 / R5**	200 Mg/giorno e 50.000 Mg/anno R5 (autorizzati 16.000 Mg/anno) — stoccaggio istantaneo max 4.760 Mg (invariato)
101311 – 170101 – 170102 – 170103 – 170107 – 170802 – 170904 – 200301	rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, purché privi di amianto – tipologia 7.1 D.M. 5.02.1998	**R13**	4.500 Mg/anno — stoccaggio istantaneo max 450 Mg (invariati)
Totale rifiuti gestiti			54.500 Mg/anno (autorizzati 20.500) — quantità massima stoccabile in impianto 5.210 Mg (invariata)

A conclusione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, sarà acquisito il titolo all'esercizio per la capacità e la configurazione di progetto, secondo il regime autorizzativo applicabile. La capacità richiesta non prevede ripartizioni quantitative preventive fra le modalità di recupero.

3.5. IMPIANTI TECNOLOGICI E DOTAZIONI DI PROCESSO

L'impianto dispone delle seguenti principali dotazioni tecnologiche: cabina comandi, cisterne di stoccaggio bitume, predosatori inerti, forno essiccatore, abbattitore polveri e filtro a maniche, silos filler, torre di mescolamento, silos di stoccaggio bitumi e BTZ, oltre ai nuovi silos dell'Area G a copertura apribile/richiudibile per il deposito alternato del granulato di conglomerato bituminoso (End of Waste) o di materie prime, previa pulizia e identificazione dei comparti.
Nello stato di progetto è inoltre considerato il possibile impiego di un vaglio mobile cingolato per la vagliatura dei materiali all'interno del sedime produttivo. La macchina assunta come

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

riferimento è la McCloskey R70, con motore diesel da 63 kW, ingombro operativo di circa 11,49 × 12,45 m e massa di 15,4 t. Il vaglio mobile costituisce una possibile dotazione aggiuntiva, compresa nello scenario di massimo impatto del progetto. La zona di vagliatura e frantumazione è rappresentata nel layout di progetto; la macchina McCloskey R70 qui descritta è riferita alla fase di vagliatura.
L'installazione del vaglio non è allo stato decisa. Ove impiegato, esso opererà nell'ambito delle operazioni di recupero R5 e dei limiti complessivi di progetto di 200 Mg/giorno e 50.000 Mg/anno di fresato, senza un contingente aggiuntivo di trattamento né l'introduzione di nuove tipologie di rifiuti. La maggiore potenzialità e le modifiche organizzative riguardano il deposito e la movimentazione dei materiali e l'esercizio delle dotazioni considerate, mantenendo la sequenza sostanziale delle operazioni R13 e R5.
I contributi del possibile vaglio, in termini di rumore, polveri ed emissioni del motore, sono ricompresi nello scenario di progetto dello SPA (Elaborato B) e nella valutazione previsionale di impatto acustico. Quest'ultima considera la macchina sul retro delle tramogge di carico, insieme all'impianto di produzione, al vaglio esistente, alla pala gommata e al traffico indotto; le ipotesi di funzionamento e gli esiti sono riepilogati al § 3.10.

3.6. GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE E METEORICHE – OPERE DI CAPTAZIONE E CONVOGLIAMENTO

3.6.1. ASSETTO GENERALE

Il progetto mantiene la distinzione tra i circuiti descritti al § 2.5 e i due scarichi finali SS1, in acque superficiali, e SF1, in pubblica fognatura. Gli interventi riguardano le opere interne di intercettazione e convogliamento delle acque:

- nuovi pozzetti presso il distributore di carburante;
- canaletta grigliata a protezione dell'autolavaggio e nuova linea di drenaggio meteorico.

Essi integrano la raccolta esistente senza modificare i recapiti finali né trasferire le acque meteoriche all'impianto chimico-fisico del lavaggio automezzi.

3.6.2. AREA DI DISTRIBUZIONE CARBURANTE

Sono previsti due nuovi pozzetti di raccolta in prossimità del distributore, destinati all'intercettazione delle acque meteoriche di dilavamento e degli eventuali spanti accidentali nell'area di erogazione. La rete di raccolta fa capo ai sistemi esistenti di sedimentazione e disoleazione dei piazzali, con successivo passaggio attraverso il pozzetto di campionamento PC-SS1/B e recapito allo scarico SS1.
Per la gestione di eventuali spanti consistenti di carburante potrà essere valutata l'installazione di una valvola di intercettazione per la chiusura della rete di raccolta specifica dell'area del distributore, così da arrestare il deflusso verso lo scarico durante le operazioni di contenimento e raccolta dei liquidi sversati. Tale opzione sarà approfondita nel contraddittorio istruttorio con gli uffici competenti in sede di approvazione del progetto.

3.6.3. AREA DI LAVAGGIO AUTOMEZZI

La linea grigliata perimetrale intercetta le acque meteoriche provenienti dalle superfici circostanti, prima che raggiungano l'area di raccolta delle acque di lavaggio. La sua funzione è evitare che il dilavamento dei piazzali confluisca nel depuratore chimico-fisico, mantenendo quest'ultimo dedicato ai reflui dell'autolavaggio. Le acque intercettate sono avviate al circuito meteorico dei piazzali, con trattamento e successivo passaggio attraverso PC-SS1/B verso SS1. Le acque prodotte dal lavaggio degli automezzi rimangono invece nel circuito dedicato, con campionamento in PC-SF1 e recapito in SF1.

3.6.4. AREE DI GESTIONE E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Il progetto (coordinato dal Geom. Stefano Buffolo e dall'Ing. Andrea de Götzen), rappresentato nelle Tavole 3 e 4, integra la raccolta mediante nuovi tratti di condotta e pozzetti a servizio delle superfici pavimentate interessate dalla gestione e dal trattamento dei rifiuti e dalla circolazione dei mezzi. La linea si sviluppa dalla zona di trattamento dei rifiuti e si raccorda alla rete meteorica esistente, con successivo avvio ai sistemi di sedimentazione e disoleazione e recapito finale in acque superficiali attraverso SS1. Le opere comprendono anche la raccolta delle acque delle coperture delle tettoie C ed E e della porzione di piazzale asfaltato circostante l'autolavaggio, mantenuta separata dai reflui del lavaggio degli automezzi.

Il convogliamento è previsto mediante condotte in PVC Ø200 e Ø300 e, nel tratto terminale, tubazioni in calcestruzzo DN500 per una lunghezza complessiva di 50 m, articolata in due tratti di 25 m, con tre pozzetti 100 × 100 × 100 cm, dei quali due con caditoia e uno di collegamento. L'innesto avviene nella rete meteorica esistente DN300; le acque sono avviate ai sistemi di trattamento esistenti, con recapito finale SS1 attraverso il fosso tombinato lungo Via Calnova e lo Scolo Cirgogno. I tre pozzetti del tratto DN500 sono descritti nell'ambito di questa dorsale; i due manufatti presso il distributore costituiscono una distinta captazione locale, individuata nella planimetria comparativa.

La nuova dorsale DN500 si innesta nel collettore meteorico esistente DN300, a monte delle vasche di sedimentazione e disoleazione dei piazzali, come rappresentato nella Tavola 4. Le acque trattate transitano quindi nel pozzetto PC-SS1/B e raggiungono lo scarico SS1 nello Scolo Cirgogno.

Le opere di drenaggio assolvono anche alla funzione di compensazione idraulica dell'incremento di 269 m² di superficie impermeabile: il volume di invaso complessivo indicato nella Relazione di Invarianza Idraulica è pari a 12,80 m³, a fronte di un fabbisogno di 5,38 m³. Il valore di 12,80 m³ è riferito al sistema di invaso previsto, non alla sola capacità geometrica delle tubazioni DN500. Il dimensionamento è richiamato al § 3.9; i riferimenti di dettaglio sono la relazione dell'Ing. A. de Götzen del 09/07/2026, § 7, e la Tav. 02 del 08/07/2026.

3.6.5. RIEPILOGO DEGLI INTERVENTI ED EFFETTI MIGLIORATIVI

Il riepilogo seguente (Tabella 4) distingue l'origine delle acque, il relativo trattamento, il punto di campionamento e lo scarico finale. Le sigle riportate identificano i pozzetti di campionamento e i recapiti finali. Le acque intercettate dalle canalette dell'autolavaggio, dai pozzetti presso il distributore e dalla nuova dorsale meteorica raggiungono il pozzetto PC-SS1/B dopo i trattamenti esistenti di sedimentazione e disoleazione.

Tabella 4 – Circuiti delle acque e punti di campionamento nello stato di progetto

Origine delle acque	Trattamento e percorso	Campionamento	Scarico finale
Meteoriche dell'area del fresato	Raccolta dedicata; separazione dei solidi e degli oli; linea superficiale.	PC-SS1/A	SS1 Scolo Cirgogno
Lavaruote, piazzali e transiti; nuove captazioni presso il distributore, griglia perimetrale	Raccolta dei diversi apporti; separazione dei solidi del lavaruote e trattamento di sedimentazione/disoleazione del circuito dei piazzali; confluenza nella linea superficiale.	PC-SS1/B	SS1 Scolo Cirgogno

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Origine delle acque	Trattamento e percorso	Campionamento	Scarico finale
Nuova dorsale meteorica dalle aree operative e di trattamento dei rifiuti	Raccordo alla rete meteorica e ai sistemi esistenti di sedimentazione/disoleazione; recapito superficiale confermato.	PC-SS1/B	SS1 Scolo Cirgogno
Lavaggio degli automezzi	Pre-sedimentazione e disoleazione; trattamento chimico-fisico e filtrazione finale su carboni attivi; separazione dalle meteoriche esterne.	PC-SF1	SF1 Pubblica fognatura
Servizi igienici del fabbricato B – reflui assimilati alle domestiche	Rete dedicata e confluenza nella condotta diretta a SF1, a valle del pozzetto di campionamento industriale	Apporto a valle di PC-SF1	SF1 – Pubblica fognatura

Restano confermati i due punti di controllo intermedio delle linee del fresato e del lavaruote. Essi consentono il controllo dei rispettivi circuiti a monte e non sostituiscono i tre punti di campionamento riportati in tabella, né costituiscono ulteriori scarichi. PC-SS1/A e PC-SS1/B sono due punti distinti a servizio del medesimo scarico superficiale SS1. Il pozzetto PC-SF1 campiona esclusivamente le acque reflue industriali depurate del lavaggio automezzi, prima della confluenza dei reflui assimilati del fabbricato B e del successivo recapito allo scarico SF1 in pubblica fognatura.
La configurazione di progetto migliora pertanto l'intercettazione delle meteoriche e la loro separazione dai reflui di lavaggio, confermando i trattamenti e i recapiti dei rispettivi circuiti. La realizzazione delle canalette grigliate perimetrali all'area di lavaggio automezzi costituisce un miglioramento funzionale della gestione delle acque dell'insediamento. Le canalette intercettano le acque meteoriche di dilavamento delle superfici pavimentate circostanti, evitando che confluiscano nella piazzola di lavaggio e, da questa, al depuratore chimico-fisico. L'intervento riduce pertanto gli apporti meteorici impropri alla linea di lavaggio e i volumi da sottoporre a depurazione chimico-fisica e successivo scarico in pubblica fognatura, contenendo il carico idraulico sul trattamento durante gli eventi piovosi. Le acque intercettate sono convogliate ai sistemi esistenti di sedimentazione e disoleazione e, successivamente, al pozzetto di campionamento PC-SS1/B, con recapito nello Scolo Cirgogno attraverso lo scarico SS1.

3.7. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto è dotato di sistemi di identificazione e pesatura dei mezzi in ingresso, cordoli carrabili di compartimentazione delle aree, sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri e rete di raccolta delle acque meteoriche con dispositivi di sedimentazione e dissabbiatura, in continuità con la configurazione autorizzata.
I principali elementi di prevenzione, protezione e contenimento ambientale presenti nell'impianto e confermati o rafforzati dalla configurazione di progetto possono essere sintetizzati come segue:
Contenimento dei materiali

- superfici pavimentate;
- cordoli;
- delimitazione delle aree;
- organizzazione per ambiti funzionali.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Protezione del granulato EoW e delle materie prime nell'Area G

- silos;
- copertura apribile/richiudibile;
- riduzione dell'esposizione diretta agli eventi meteorici.

I cumuli CU costituiscono depositi all'aperto, utilizzabili alternativamente per inerti o granulato di conglomerato bituminoso già qualificato End of Waste. A tali cumuli si applicano i presidi di contenimento delle polveri e di raccolta delle acque descritti nella presente relazione; la protezione mediante copertura apribile/richiudibile riguarda i silos dell'Area G.

Contenimento delle polveri

- viabilità interna;
- velocità dei mezzi;
- filtri esistenti;
- protezione del materiale. Per il possibile vaglio si applicano i presidi di contenimento delle polveri, coordinati con lo scenario operativo valutato nello SPA.

Protezione delle acque e del suolo

- raccolta delle acque;
- nuova rete di drenaggio (area di lavaggio mezzi e piazzale limitrofo);
- sistemi di sedimentazione/trattamento esistenti;
- controllo delle superfici.

Contenimento dell'inquinamento luminoso

- apparecchi LED full cut-off con emissione nulla verso l'emisfero superiore (ULR = 0%);
- flusso luminoso orientato esclusivamente verso il basso;
- spegnimento programmato notturno del 50% degli apparecchi (art. 9, comma 2, lett. d) L.R. Veneto n. 17/2009).
- proiettori di tipo asimmetrico installati con inclinazione tale da non emettere oltre 0 cd/klm a 90° ed oltre, come prescritto per piazzali e complessi industriali dall'art. 9, comma 6, L.R. Veneto n. 17/2009.

Contenimento delle emissioni sonore

- esercizio nel periodo di riferimento diurno (06:00–22:00), secondo lo scenario della Valutazione previsionale di impatto acustico, che assume 7 ore/giorno di funzionamento dell'impianto di produzione e dei vagli;
- manutenzione periodica dell'impianto, della pala gommata, del vaglio e dei mezzi d'opera;
- verifica fonometrica nello stato di progetto richiamata dal tecnico acustico, a conferma degli esiti previsionali.

3.8. OPERE CIVILI E STRUTTURE DI SERVIZIO

Le opere civili in progetto si limitano alla realizzazione delle strutture di fondazione e delle strutture di elevazione dei nuovi silos dell'Area G e, in area distinta, delle nuove opere di captazione e drenaggio delle acque meteoriche (canalette grigliate dell'autolavaggio, dorsale DN500 con tre pozzetti e due pozzetti presso il distributore), senza interessare i fabbricati esistenti destinati a uffici, magazzini e locali di servizio.

Le opere civili sono strettamente funzionali all'installazione delle nuove strutture di stoccaggio e non comportano interventi sui fabbricati esistenti né modifiche dell'assetto edilizio generale dell'insediamento.

3.9. INVARIANZA IDRAULICA DEL PROGETTO

L'intervento è stato oggetto di specifica Relazione di Invarianza Idraulica, redatta ai sensi

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

della D.G.R. Veneto n. 2948 del 6 ottobre 2009, a firma dell'Ing. Andrea de Götzen, che ha verificato la compatibilità idraulica dell'intervento secondo i criteri del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.
Si rimanda all'elaborato specialistico per ogni approfondimento.

3.10. VALUTAZIONE PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO

Ai sensi dell'art. 8, comma 4, della L. 26 ottobre 1995, n. 447, della L.R. Veneto 10 maggio 1999, n. 21 e secondo le linee guida di cui alla D.D.G. ARPAV n. 3 del 29.01.2008, il progetto è corredato dalla Relazione tecnica di valutazione previsionale di impatto acustico (elaborato LZ-CO260154-201026-R1 del 20.10.2026), redatta dai Tecnici Competenti in Acustica Dott. Ing. Robis Camata (n. 53 dell'elenco della Regione Veneto, n. 627 E.N.Te.C.A.) e, in qualità di collaboratore, Dott. Ing. Luca Zanin (n. 873 dell'elenco della Regione Veneto, n. 1041 E.N.Te.C.A.), alla quale si rimanda per i dati di input, le mappe isolivello e le verifiche di dettaglio.
La valutazione assume il Piano Comunale di Classificazione Acustica di Noventa di Piave (revisione 2023), che colloca l'impianto e gli edifici circostanti in Classe VI «Aree esclusivamente industriali» e le abitazioni poste a sud-ovest lungo Via Calnova in Classe V «Aree prevalentemente industriali», con i valori limite di cui agli artt. 2 e 3 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 e il criterio differenziale di cui all'art. 4 del medesimo decreto, non applicabile alle aree in Classe VI (art. 4, comma 1). Lo scenario di esercizio valutato è riferito al periodo diurno (06:00–22:00).
Lo scenario di progetto è stato simulato con il software CadnaA (ISO 9613-2), previa calibrazione del modello sui rilievi fonometrici del 07.10.2026 e del 13.10.2026 secondo la UNI 11143-1, e comprende l'impianto di produzione del conglomerato bituminoso, la pala gommata, il vaglio esistente, il vaglio mobile cingolato e il traffico pesante indotto, interno ed esterno su Via Calnova, desunto dalla Relazione Viabilistica Planum per l'ora di punta, con funzionamento dell'impianto di produzione e dei vagli assunto pari a 7 ore/giorno, rispetto alle 3 ore considerate nello stato attuale, e 250 giorni/anno. Le durate e le contemporaneità assunte corrispondono all'assetto operativo di progetto; le capacità di recupero restano pari a 200 Mg/giorno e 50.000 Mg/anno di fresato, senza ripartizioni quantitative preventive fra modalità di recupero.
La VPIA riporta, per lo scenario diurno descritto, esiti favorevoli rispetto ai limiti assoluti di emissione e di immissione ai confini di proprietà e al criterio differenziale presso le abitazioni di Via Calnova. Tali conclusioni sono riferite alle sorgenti, alle posizioni e ai tempi di funzionamento assunti nell'elaborato specialistico. È prevista una verifica fonometrica nello stato di progetto, a conferma degli esiti previsionali.

3.11. IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE ESTERNA E CONTENIMENTO DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO

L'impianto di illuminazione esterna a servizio dell'area di lavorazione è oggetto della Relazione tecnica di verifica dell'inquinamento luminoso, del Calcolo illuminotecnico e della Planimetria illuminazione esterna (Studio PR.IM.EL., elaborati R01.482_25.REL, R01.482_25.CI e R01.482_25.EL1, progetto esecutivo rev. 01 del 01.10.2026), redatti ai sensi della L.R. Veneto 7 agosto 2009, n. 17 e della norma UNI EN 12464-2:2025.
Il calcolo illuminotecnico considera n. 29 proiettori LED full cut-off a ottica asimmetrica (n. 25 Performance in Lighting GUELL 2.5+ A40/W da 153 W e n. 4 GUELL 2+ A40/W da 74 W), con temperatura di colore di 4.000 K, efficienza luminosa di circa 144 lm/W ed emissione nulla verso l'emisfero superiore (ULR = 0%), installati a parete e sulle strutture esistenti a quote

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

comprese tra 4 e 12 m, per una potenza complessiva di 4,12 kW nello scenario di calcolo. Per la configurazione degli apparecchi e le relative posizioni si rimanda al progetto illuminotecnico e alla planimetria allegata. Le 12 superfici di calcolo sono classificate secondo il prospetto 7 della UNI EN 12464-2:2025 (compiti 7.3 «circolazione regolare dei veicoli» e 7.4 «punti di manovra, carico e scarico dei veicoli»).
In assenza di lavorazioni è previsto lo spegnimento programmato, mediante orologio, del 50% degli apparecchi, con riduzione della potenza assorbita secondo la configurazione dei circuiti prevista dal progetto illuminotecnico (art. 9, comma 2, lett. d), L.R. n. 17/2009); il territorio comunale non ricade nelle fasce di rispetto degli osservatori astronomici di cui all'art. 8 della medesima legge. La relazione specialistica conclude per la conformità dei corpi illuminanti alla L.R. n. 17/2009; per i valori di illuminamento e uniformità e per le schede tecniche degli apparecchi si rimanda agli elaborati citati. La gestione notturna dell'illuminazione per esigenze di sicurezza non introduce una previsione di esercizio notturno delle attività produttive, che non rientra nello scenario acustico valutato.

3.12. GARANZIE FINANZIARIE

Ai sensi della D.G.R.V. n. 2721 del 29.12.2014, l'esercizio delle attività di recupero dei rifiuti in procedura semplificata ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (iscrizione n. 508 al Registro provinciale delle imprese che effettuano il recupero dei rifiuti, AUA Det. n. 629/2019, punto 8.3) è subordinato alla prestazione di idonee garanzie finanziarie a favore della Città Metropolitana di Venezia, commisurate alla capacità autorizzata e finalizzate a garantire l'adempimento degli obblighi derivanti dal provvedimento autorizzativo, incluso il ripristino ambientale in caso di inadempienza.
La quantità massima stoccabile in impianto (5.210 Mg) resta invariata; le garanzie finanziarie saranno verificate e, ove necessario, adeguate in sede di aggiornamento del titolo autorizzativo.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

CONCLUSIONI

4. CONSIDERAZIONI FINALI

4.1. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

Il progetto di incremento della potenzialità di recupero, di riorganizzazione interna dell'impianto e di realizzazione dei nuovi silos di deposito dell'End of Waste (Area G) risulta congruo rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e di settore vigenti nel Comune di Noventa di Piave, non comportando ampliamenti del sedime né modifiche delle tipologie di operazioni di recupero autorizzate (R13/R5) e mantenendo le componenti essenziali del ciclo produttivo, con il possibile vaglio ricompreso nello scenario di valutazione; l'incremento della potenzialità di recupero del fresato fino a 50.000 Mg/anno (54.500 Mg/anno complessive gestite, di cui 4.500 Mg/anno in sola R13; capacità massima R5 di 200 Mg/giorno) si attua all'interno del sedime esistente, a parità di quantità massima stoccabile. L'incremento contenuto delle superfici impermeabili (269 m², pari allo 0,8% della superficie fondiaria) è stato oggetto di verifica di invarianza idraulica nella Relazione di Invarianza Idraulica redatta ai sensi della D.G.R. Veneto n. 2948/2009. Il raccordo tra il corridoio ecologico provinciale del PTCP/PTGM e la rappresentazione di dettaglio del PAT è sviluppato nello SPA (Elaborato B).

4.2. VALUTAZIONE DEI MIGLIORAMENTI INDOTTI

L'intervento determina un miglioramento della funzionalità operativa dell'impianto attraverso l'ottimizzazione delle aree di deposito del granulato di conglomerato bituminoso – End of Waste (copertura apribile/richiudibile dell'Area G), con conseguente riduzione della dispersione di polveri e maggiore protezione del materiale stoccato nei silos dell'Area G dagli agenti atmosferici, oltre al potenziamento della rete di drenaggio delle acque meteoriche, dimensionata secondo i criteri di invarianza idraulica della D.G.R. Veneto n. 2948/2009.
Sulla base delle risultanze esposte nella presente Relazione Tecnica Generale e nello SPA allegato all'istanza, si ritiene che il progetto non determini impatti ambientali significativi e negativi tali da richiedere l'assoggettamento alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla Parte II del D.Lgs. 152/2006; la Valutazione previsionale di impatto acustico ex art. 8, comma 4, della L. 26 ottobre 1995, n. 447 (20.10.2026) riporta esiti favorevoli rispetto ai limiti del Piano Comunale di Classificazione Acustica e al criterio differenziale, nelle ipotesi dello scenario descritte al § 3.10; la relazione illuminotecnica conclude per la conformità dei corpi illuminanti alla L.R. Veneto n. 17/2009, nei termini richiamati al § 3.11. Il giudizio è riferito alla configurazione complessiva descritta, comprendente i depositi alternativi nei cumuli CU, il possibile vaglio nello scenario di massimo impatto e le reti di raccolta aggiornate.
Nel suo complesso, l'intervento si configura pertanto come una modifica localizzata e funzionale di un insediamento produttivo esistente, orientata al miglioramento dell'organizzazione interna e delle modalità di gestione dei materiali, con incremento della potenzialità di recupero del fresato attuato all'interno del sedime esistente e senza interessamento di nuove aree esterne al sedime produttivo.

CITTA METROPOLITANA DI VENEZIA
Protocollo Arrivo N. 80702/2026 del 11-11-2026
Allegato 3 - Class. 12.3.0 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente